

ANNALI
DI SOCIOLOGIA

SOZIOLOGISCHES
JAHRBUCH

8. 1992 - II

Associazione Italo-Tedesca di Sociologia
Italienisch-Deutsche Gesellschaft für Soziologie

c/o Università degli Studi di Trento

Via Verdi, 26 - 38100 TRENTO - Tel. (0461) 881344 - Fax (0461) 881440

Sommario/Inhalt

Georg Simmel e la modernità
Georg Simmel und die Moderne

a cura di/herausgegeben von
Alessandro Cavalli



Sommario/Inhalt

	Pag./Seite
ALESSANDRO CAVALLI,	
Presentazione	9
Vorwort	10
OTTHEIN RAMMSTEDT,	
Georg Simmels «Soziologie» von 1908	11
La «Soziologie» di Georg Simmel del 1908	35
BRUNO ACCARINO,	
Ordine e crisi in Simmel	59
Ordnung und Krise bei Simmel	73
BIRGITTA NEDELMANN,	
Geld und Lebensstil. Rhythmisch-symmetrische und individualistisch-spontane Lebensführung	89
Denaro e stile di vita. Condotta di vita ritmico-simmetrica e individualistico-spontanea	102
ALESSANDRO CAVALLI,	
Simmel e Weber: convergenze e divergenze	117
Simmel und Weber: Konvergenzen und Divergenzen	124
DONALD N. LEVINE,	
Simmel und Parsons neu betrachtet	133
Simmel e Parsons riconsiderati	155
HORST JÜRGEN HELLE,	
Methode und Themen in Simmels Arbeiten zur Religionssoziologie	175
Metodo e temi nei lavori simmeliani di sociologia della religione	193
HEINZ-JÜRGEN DAHME,	
Georg Simmel und die Soziologie der Geschlechter – zur Bedeutung der Mutterrechtstheorie für die Entwicklung der Soziologie	211
Georg Simmel e la sociologia dei sessi. Significato della teoria del diritto materno per lo sviluppo della sociologia	234
LUISELLA BATTAGLIA,	
Il tema della «cultura femminile» nel pensiero di Georg Simmel e la sua rilevanza per il dibattito teorico contemporaneo	257
Das Thema der «weiblichen Kultur» im Denken Georg Simmels und seine Bedeutung für die heutige Theoriediskussion	286

RAIMONDO STRASSOLDO,	
Lo spazio nella sociologia di Georg Simmel	319
<i>Der Raum in der Soziologie von Georg Simmel</i>	327
LUGI DEL GROSSO DESTRETI,	
Sociologia formale o sociologia impressionistica? Il caso della musica in Simmel	337
<i>Formale Soziologie oder impressionistische Soziologie? Der Fall der Musik bei Simmel</i>	345
Note biografiche degli autori/Autorenverzeichnis	355

Lo spazio nella sociologia di Georg Simmel

Raimondo Strassoldo

1. Introduzione

Tra i classici della sociologia, Georg Simmel è certamente il più sensibile alla dimensione spaziale; ciò dipende in buona parte dal suo temperamento essenzialmente estetico, da intenditore d'arte, attento alle forme culturali non meno che a quelle sociali. Il suo metodo «formale» lo conduce con ogni naturalezza all'osservazione e alla scoperta degli aspetti spaziali della socialità: il suo «impressionismo» gli permette di raccogliere e utilizzare senza timidezze i dati d'osservazione sui comportamenti anche più fluidi e sottili; la sua attenzione di proto-fenomenologo e proto-esistenzialista lo concentra su quei livelli quotidiani della vita sociale dove l'influenza dello spazio è più sensibile. Chiaramente in Simmel predominava l'emisfero cerebrale destro. La dimensione spaziale è presente, in modo più o meno esplicito, in quasi tutte le sue analisi; non senza fastidio e imbarazzo di alcuni suoi stimatori e traduttori. Simmel è anche uno dei pochi trattatisti della sociologia che hanno dedicato uno speciale capitolo al ruolo dello spazio nel mondo sociale. Si tratta di un capitolo per alcuni versi insoddisfacente, e ben lungi dal rappresentare l'intera ricchezza delle analisi spaziali di questo autore; ma è caratteristico il fatto che esso non sia stato tradotto nella lingua franca della sociologia, cioè l'inglese. Tale oblio di questa parte del pensiero di Simmel nelle correnti dominanti del pensiero sociologico può senza dubbio essere fatto risalire al durissimo giudizio che della «sociologia formale» in generale, e delle «metafore» spaziali in particolare, espresse già negli anni Venti uno dei massimi esponenti dell'idealismo sociologico, Sorokin, le cui argomentazioni sembrano peraltro infondate (1).

(1) Così egli confonde curiosamente il formalismo sociologico con il formalismo giuridico: cfr. P. SOROKIN, *Contemporary Sociological Theories*, Harper & Row, New York 1928, p. 497 (trad. it. *Storia delle teorie sociologiche*, Città Nuova, Roma 1974) e nega che i fenomeni centrali della sociologia, come l'autorità, la competizione, ecc. abbiano una forma geometrico-spaziale (ibidem, p. 499).

Le riflessioni sullo spazio sono in Simmel segnate da una interessante anomalia. Accanto al suo ovvio e pervasivo interesse per questa dimensione si incontrano infatti numerosi quanto convenzionali avvertimenti sulla prevalenza del sociale – cioè del culturale, del simbolico, del significativo, del comportamentale – sullo spaziale. Lo spazio interessa al sociologo in quanto spazio dell'interazione; la forma spaziale di una forma sociale non dice nulla sul suo contenuto sociale: «non è l'estensione a costituire i grandi Stati, ma le forze psicologiche degli abitanti; non la forma della vicinanza o distanza spaziale crea i particolari fenomeni del vicinato o dell'estraneità; molto più questi dipendono da fatti spirituali» (2). «Non lo spazio, ma l'integrazione e l'articolazione delle parti operate dello spirito umano hanno significato sociologico» (3); lo spazio sociale è una categoria sociologica, non geografica (4). Tali precisazioni si spiegano come è chiaro, con la necessità di mantenere i confini disciplinari rispetto alla geografia umana, che in quegli anni attraversa un periodo di *statu nascenti* impetuoso e che Ratzel sviluppa in Germania in dichiarata concorrenza con la sociologia, se non anche contro di essa.

Le analisi di Simmel in tema di spazio possono essere ordinate secondo diversi criteri. Richiamandosi alla distinzione tra micro- e meso-spazio (Simmel, come è norma tra i sociologi, non si occupa del macro-spazio delle relazioni intersocietarie) si possono distinguere da un lato le sue osservazioni sulla «sociologia dei sensi» e sulle interazioni elementari, dall'altro i suoi studi in tema di vita metropolitana e di graduale indebolimento dei condizionamenti dello spazio nella società moderna.

2. La «sociologia dei sensi»

Trattando di «sociologia dei sensi» (5) Simmel osserva che la vicinanza e l' lontananza nello spazio sono determinate dall'apparato sensoriale; e che i sensi generano quasi meccanicamente, senza mediazioni intellettuali, sensazioni di piacere o fastidio, e quindi impulsi elementari di attrazione o repulsione, di avvicinamento e di allontanamento, di associazione e di dissociazione. Alcuni sensi sono essenzialmente associanti; in altri, come l'olfatto, sembrano decisamente prevalere, almeno nelle società moderne, effetti dissocianti. Simmel sviluppa in particolare la «sociologia della vista», senso che considera – del tutto correttamente, come dimostrato poi dalla psicologia e dalla neurofisiologia – di gran lunga il più importante. La sua analisi del significato sociale del contatto visivo

(2) G. SIMMEL, *Soziologie* (ed. orig. 1908), Duncker & Humblot, Berlin 1983, p. 460 (trad. in *Sociologia*, Milano 1989).

(3) *Ibidem*, p. 461.

(4) Cfr. anche E. THOMALE, *Sozialgeographie*, Geographisches Institut, Marburg 1972.

(5) G. SIMMEL, *op. cit.*, pp. 483-493.

interazione muta, elementare, ma di grande significato sociale, e l'analisi del riconoscimento del volto, avranno profonde conseguenze su quello che è stato chiamato l'«opto-centrismo» della fenomenologia posteriore (6) e sul pensiero di Sartre (7). La vista è il senso dello spazio per eccellenza; l'udito invece è caratterizzato dalla temporalità. La vista è un senso che non si limita a ricevere impressioni, ma anche le trasmette; il contatto visivo è il tipo originario di relazione simmetrica. Al contrario, l'udito è un senso solo passivo, che si limita a ricevere. Ma anche se manca di reciprocità, ha importanti effetti associativi; maggiori anche della vista. Una voce, un'orchestra può essere ascoltata simultaneamente da un grande pubblico: un oggetto, una «vista» può essere fruita solo da un numero limitato di persone per volta. Nei luoghi di concerto si possono riunire folle grandi a piacere, e concentrare l'attenzione di tutti verso un punto solo; nei musei il flusso del pubblico deve essere limitato, e la sua attenzione sparpagliata.

Per quanto riguarda la sociologia dell'olfatto le analisi di Simmel gettano luce sull'universale accusa di «cattivo odore» nei riguardi di persone appartenenti a gruppi non graditi, sui rapporti tra distanza socioculturale e sensazioni olfattive e sull'importanza che i gruppi privilegiati attribuiscono alla eliminazione del *body odor* e alla sua sostituzione con odori attraenti (profumi), piuttosto che dissocianti.

Come sottolinea E. Konau, Simmel si limita all'uso ricettivo dei singoli sensi, e ai loro effetti di avvicinamento o allontanamento sociale; non si occupa del loro uso come mezzi di comunicazione attiva, né dei loro rapporti reciproci, di rinforzo e coordinamento, né della loro integrazione con altri aspetti dell'apparato organico, come il movimento del corpo (8): anche se altrove sottolinea che la percezione dipende dal movimento (9). Simmel non giunge quindi ad una «sociologia del corpo», né esplora l'intera gamma di effetti dell'organismo nella strutturazione dello spazio operativo. Ma le sue riflessioni saranno ampiamente riprese dal pensiero fenomenologico ed esistenzialista successivo.

3. L'evoluzione dello spazio sociale

Simmel evidenzia gli aspetti spaziali di ogni situazione, forma e forza sociale di cui si occupa, nella convinzione che la concretezza dello spazio sia strettamente affine alla concretezza cui si deve ispirare l'analisi sociologica: che lo spazio «può sostenere il senso obbiettivo» delle forme sociali, le quali possono essere espresse in aggregati spaziali e a loro volta essere «rinforzate» e «stabilizzate»

(6) L. KRUSE, *Räumliche Umwelt*, De Gruyter, Berlin 1974, p. 127.

(7) E. KONAU, *Raum und soziales Handeln*, Enke, Stuttgart 1977, p. 123.

(8) Ibidem, p. 131 ss.

(9) G. SIMMEL, *Philosophische Kultur*, Kiepenheuer, Potsdam 1923, p. 292.

dalle oggettivazioni spaziali ⁽¹⁰⁾; e celebri rimangono le sue note sullo straniero, sul «viandante», sulla spazialità delle istituzioni religiose, sugli aspetti spaziali dei conflitti, sui significati di strutture spaziali di confine, come le porte ed i ponti, e così via ⁽¹¹⁾.

Ma il suo studio di gran lunga più famoso è quello sulla vita nelle metropoli, da collegarsi strettamente alle sue analisi sugli aspetti spaziali del dominio del denaro nella vita sociale, esposti nella *Philosophie des Geldes* (*Filosofia del denaro*). È in questi scritti, ancora più che nell'apposito capitoletto del suo trattato di sociologia, che sono da rinvenirsi i tratti fondamentali e sostantivi della «sociologia dello spazio» di questo autore ⁽¹²⁾.

Le idee principali della «filosofia del denaro» e della «metropoli nella vita intellettuale» che riguardano gli aspetti spaziali vengono invece riportate nel capitolo *Die Erweiterung der Gruppe und die Ausbildung der Individualität* (L'ampliamento del gruppo e la formazione dell'individualità) del trattato.

Anche Simmel, come la generalità dei sociologi più o meno evoluzionisti (e il senso comune), attribuisce allo «stanzamento», alla fissazione degli individui e dei gruppi sociali nello spazio, all'abbandono del nomadismo, il significato di un decisivo progresso; l'aggiunta delle determinazioni e dei rapporti spaziali (vicinanza, ecc.) a quelli originari del sangue e della parentela costituisce un arricchimento e un fattore di stabilizzazione. La spartizione del territorio è considerata un presupposto del dominio dell'uomo sulla natura prima che, roussoianamente, la fondazione dei rapporti di proprietà e quindi di dominio dell'uomo sull'uomo ⁽¹³⁾. Nella società primitiva e tradizionale quindi le forme sociali si lasciano proiettare e iscrivere con chiarezza nello spazio; le configurazioni e le strutture spaziali funzionano in modo trasparente come depositi di memorie individuali e collettive, come specchi di identità, come simboli di solidarietà, come sostrati di continuità. Tracce di tutto ciò rimangono in molti ambiti della società attuale, più ancorati a modi di produzione tradizionali (la campagna) o all'operare di principi biologici e psicologici immutabili (le forme elementari della società, le piccole comunità, la famiglia, i piccoli gruppi). Ma nella società, nel suo complesso e nelle sue punte avanzate – le classi superiori, l'ambiente metropolitano, l'economia del denaro – si assiste ad una rapida scomparsa dello spazio come principio di organizzazione. La società si scioglie dai vincoli spaziali. Lo spazio diventa quindi sempre meno rilevante anche come principio esplicativo. Lo spazio perde di trasparenza, si differenzia: «Ai rapporti originari, di distanza e vicinanza,

⁽¹⁰⁾ G. SIMMEL, *Soziologie*, op. cit., p. 518.

⁽¹¹⁾ Sulla spazialità insita nel metodo di Simmel, cfr. E. KONAU, op. cit., p. 41; M.A. DAVIS, *G. Simmel and the Esthetics of Social Reality*, in «Social Forces», 51 (3), 1973.

⁽¹²⁾ E. KONAU, op. cit., p. 48. Cfr. anche A. MAZZETTE, *Metamorfosi dello spazio*, E.I.C., Sassari 1990.

⁽¹³⁾ G. SIMMEL, *Brücke und Tür*, in IDEM, *Brücke und Tür*, Köhler, Stuttgart 1957, pp. 1-7, qui p. 3 (trad. it. *Ponte e porta*, in G. SIMMEL, *Saggi di estetica*, Padova 1970, pp. 1-8).

vengono sovrapposti effetti di distanziamento delle vicinanze spaziali, che tendono a svuotarli, la gente si orienta e riferisce a luoghi distanti, sentendoli come vicini» (14). Soprattutto nelle città si assiste ad una fitta condensazione e compattamento di spazi, su piani diversi e interpenetrati. Al posto dell'ordinato strutturarsi dello spazio, ad opera dei gruppi sociali, si assiste alla sua produzione ad opera delle organizzazioni; non più socializzato dai gruppi, lo spazio viene vissuto dai singoli individui, tendenzialmente come forza estranea e prevaricante (15). Come forza strutturatrice dell'attività sociale, lo spazio viene soverchiato dal tempo, per effetto della moltiplicazione delle opportunità, degli stimoli, delle possibilità di scelta, a loro volta dipendenti dall'intensificazione ed accelerazione della vita sociale rese possibili dalla tecnologia. Ne consegue la diffusione dello spirito razionalistico, che è orientato al rapporto mezzi/fini, cioè al futuro, cioè al tempo. L'espansione dell'economia del denaro ha, nel pensiero di Simmel, un ruolo storico di importanza paragonabile a quello del capitalismo nel pensiero di Marx o della burocratizzazione nel pensiero di Weber. Essa è la principale responsabile della disintegrazione dei quadri spaziali dell'organizzazione sociale, e in particolare della loro implosione nelle metropoli. Le sue analisi della «grande città come fenomeno dello spirito», degli effetti psicologici del sovraccarico nervoso o dell'eccessiva stimolazione, dell'emergenza dell'atteggiamento *blasé*, delle conseguenze della densità sociale e demografica, dell'eterogeneità sociale, delle stesse dimensioni, e così via, avranno grande risonanza nella sociologia, rimanendo a fondamento della sociologia urbana ed esercitando grande influenza sull'ecologia umana; saranno ripresi pari pari dai maggiori esponenti della scuola di Chicago (16) e ripetutamente sottoposti a verifiche empiriche (17), alcune delle quali di drammatica importanza (18). Non sembra quindi necessario illustrarle ancora una volta in questa sede.

4. Qualità e configurazioni dello spazio

Da tale visione storico-empirica Simmel si sforza di astrarre e sintetizzare, nel citato capitolo del suo trattato, categorie teoriche generali sui rapporti tra spazio e società. Egli distingue da un lato le «qualità dello spazio», ovvero «qualità fondamentali dello spazio come forma», dall'altro le «configurazioni spaziali».

(14) E. KONAU, op. cit., p. 52. Qui l'autrice parafrasa da vicino la p. 513 e ss. di G. SIMMEL, *Soziologie*, op. cit.

(15) G. SIMMEL, *Metropoli e personalità* (ed. orig. 1903), in G. MARTINOTTI (a cura di), *Città e analisi sociologica*, Marsilio, Padova 1967, p. 286 ss.

(16) L. WIRTH, *Urbanism as a Way of Life*, in «American Journal of Sociology», 44, 1938.

(17) R.N. MORRIS, *Urban Sociology* (ed. orig. 1903), Praeger, New York 1968.

(18) S. MILGRAM/P. HALLANDER, *Paralyzed Witnesses: The Murder they heard*, in «The Nation», 25, 1964; S. MILGRAM, *The Experience of Living in Cities*, in «Science», 167, 1970.

Le prime constano di cinque principi (aspetti, qualità, condizioni): a) esclusività dello spazio, b) chiusura e limitazione, c) fissazione e stanziamento nello spazio, d) distanza, e) mobilità. Esclusività significa che ogni luogo, ogni area è unica, irripetibile, insostituibile, e significa anche che su ogni area può insistere una sola società, comunità, o Stato. Questo principio assume notevole importanza nell'approccio economico ai problemi spazio-territoriali (problemi della rendita di posizione, del monopolio fondiario, ecc.) ma tali ramificazioni non saranno sviluppate da Simmel, che si limita alla semplice enunciazione del principio (di questo come degli altri). Esso costituisce anche, come vedremo, uno degli assunti della trattazione weberiana e poi parsonsiana dei rapporti tra società e spazio come coincidenti con quelli tra Stato e territorio.

Il principio della limitazione ricorda che lo spazio socialmente strutturato non è omogeneo ma suddiviso in parti differenziate e segnato da confini tra di esse. Si apre la problematica dei confini socio-spaziali e si agganciano qui le riflessioni ad esempio di Carl Schmitt sulla tendenza dell'uomo alla ripartizione dello spazio (*nomos*), come fondamento dell'agire politico.

Il principio della fissazione evidenzia l'importanza, per la crescita e la continuità della società, della stabilizzazione degli individui e dei ruoli sul territorio (spazio come supporto); secondo alcuni (19), ad esso possono far capo anche i problemi più generali dell'organizzazione degli insediamenti e dell'emergenza delle località centrali.

Il quarto principio mette in rilievo le categorie più elementari dello spazio sociale, cioè la distanza e rispettivamente la lontananza.

Il quinto principio infine, come è stato osservato, non sembra appartenere allo stesso livello logico degli altri: la «possibilità di spostarsi», la mobilità spaziale infatti non sembra potersi concepire come una proprietà «intuitiva e osservabile» dello spazio, socialmente strutturato o meno, quanto una qualità degli individui e dei gruppi (20).

Le «configurazioni spaziali» risultano dalla proiezione dei processi sociali sullo spazio; Simmel ne indica alcuni, alla stregua di idealtipi weberiani: 1) le configurazioni spaziali che derivano da principi di organizzazione politica ed economica; 2) quelle che derivano da rapporti di potere a livello locale: emergenza di centri di potere, suddivisione e integrazione dello spazio; 3) le porzioni di spazio socialmente modificato e strutturato che esprimono legami sociali, e di cui la fattispecie più importante è la casa; 4) gli spazi vuoti o liberi, come espressione di non-appartenenza ad alcuna «parte sociale», e spesso come garanzia di neutralità, sicurezza, protezione; ma anche spazio di incontro e di scambio (21).

Le osservazioni che si possono fare a proposito di queste pagine di Simmel

(19) E. THOMALE, op. cit., p. 145.

(20) E. KONAU, op. cit., p. 44. Nella sua presentazione di questo capitolo di Simmel, E. THOMALE (op. cit.) addirittura trascura il quinto principio.

(21) G. SIMMEL, *Soziologie*, op. cit., p. 462 ss.

sono diverse. In primo luogo è da sottolineare la mancanza di approfondimenti; i principi sono appena enunciati, e le tassonomie sembrano più esemplificative che esaustive. In secondo luogo, la distinzione tra «qualità dello spazio» e «configurazioni dello spazio» rimane poco chiara, anche per le oscillazioni lessicali (22). La distinzione non può essere riformulata in termini di rapporti causali tra variabili: le «qualità» non sono le situazioni in cui lo spazio appare come una variabile dipendente, né le «configurazioni» sono un «effetto di fattori spaziali» considerati come variabili indipendenti; esse sono piuttosto esprimibili nei termini, così diffusi nella letteratura socio-territoriale ma ancora vaghi, di «proiezione». Le qualità spaziali sono piuttosto condizioni costitutive, accanto ad altre, che non fattori in senso causale; le configurazioni sono insieme parte delle istituzioni sociali e loro espressione simbolica (ad es. la casa).

Infine, come osserva la Konau, la distinzione tra qualità fondamentali dello spazio e configurazioni spaziali più che un modello teorico sembra una periodizzazione storico-evolutiva: «Simmel ricostruisce la trasformazione dallo spazio geometrico allo spazio socialmente strutturato in forme facilmente leggibili, e da questo a strutture spaziali più complesse, arricchite di stratificazioni storiche significative» (23).

5. Conclusioni: la sociologia spaziale dopo Simmel

Le riflessioni di Simmel sullo spazio sono rimaste quasi senza risonanza nelle correnti dominanti del pensiero sociologico. Simmel in vita rimase un emarginato nel mondo accademico germanico, e non ebbe veri allievi; i suoi contatti con la sociologia anglo-sassone e americana rimasero episodici e limitati essenzialmente agli studiosi dei problemi urbani. Al suo pensiero si riallacciano tuttavia alcuni sociologi tedeschi della generazione successiva; in particolare le sue teorie sui rapporti tra spazio e società saranno riprese – senza peraltro apprezzabili sviluppi ulteriori – da von Wiese (24). Questi insiste in special modo sul rapporto di distanza-vicinanza, definito come fondamentale nella vita sociale, e di adiacenza, come «principio organizzatore» dei sistemi. Egli chiarisce ciò che in Simmel rimaneva spesso ambiguo, cioè la distinzione tra spazio sociale, definito come comportamento manifesto, che ha luogo nello spazio fisico, e spazio sociologico, inteso come semplice metafora. In queste sue riflessioni, von Wiese è in sintonia con gli antropologi funzionalisti che nello stesso periodo (anni Venti) si sforzano di costruire un'epistemologia della «causalità strutturale» o sincronica, della con-

(22) Si veda la critica di É. DURKHEIM sullo scarso rigore della terminologia di Simmel a questo proposito, nella sua recensione nell'«Année Sociologique», V, 1902/1903, p. 646 ss.

(23) E. KONAUI, op. cit., p. 47.

(24) L. VON WIESE, *Sistema di sociologia generale* (ed. orig. 1924), Utet, Torino 1968, p. 276 ss.

temporaneità o simultaneità e dell'adiacenza; e anche con gli analoghi tentativi della psicologia della *Gestalt* (25). Ma neppure von Wiese riesce a portare lo spazio al centro della riflessione sociologica internazionale. Attraverso di lui però il pensiero di Simmel su questi temi rimane vivo nella sociologia tedesca. Il *Wörterbuch der Soziologie*, alla voce «spazio» riporta i punti essenziali del capitolo di Simmel su questo tema: la sociologia dello spazio deve fondarsi sui tre caratteri, dell'esclusività delle singole unità dello spazio, della loro limitazione, e della centralizzazione delle attività, che si irradiano da un punto centrale. I rapporti spaziali fondamentali sono quelli di vicinanza e lontananza e di vicinato ed estraneità. I rapporti tra uomo e spazio (ovvero tra spazio sociale e spazio fisico) sono da distinguere in quelli che vedono l'uomo come modellatore dello spazio (dall'uomo allo spazio) e quelli in cui lo spazio ha effetti di integrazione o di impedimento alle attività umane (dallo spazio all'uomo) (26).

Nella sociologia successiva la dimensione spaziale viene sostanzialmente emarginata, e affidata a discipline diverse, come l'ecologia umana e la geografia sociale; o a branche specialistiche, come la sociologia del territorio e dell'insediamento (27).

Sarà necessario attendere il tramonto del paradigma struttural-funzionalista parsonsiano e l'emergere degli approcci interazionisti e fenomenologici per riportare lo spazio al centro della teoria sociologica (28).

(25) J. KOLAJA, *Social Systems and Time and Space*, Duquesne University Press, Pittsburgh 1969, p. 28.

(26) W. BERNSDORF/F. BÜLOW (Hrsg.), *Wörterbuch der Soziologie*, Enke, Stuttgart 1955.

(27) F. DEMARCHI, *Società e spazio. Temi di sociologia urbano-rurale*, Istituto Superiore di Scienze Sociali, Trento 1969.

(28) Cfr. ad. es. A. GIDDENS, *A Contemporary Critique of Dialectical Materialism*, McMillan, London 1981. Il tema è sistematicamente analizzato da R. STRASSOLDI nella voce *Spazio*, in F. DEMARCHI/A. ELLENA/B. CATTARINUSI (a cura di), *Nuovo Dizionario di Sociologia*, Ed. Paoline, Roma 1987; e nel saggio *The Social Construction and Sociological Analysis of Space*, in B. HAMM/B. JALOWIECKI (eds.), *The Social Nature of Space*, Panstwowe Wydawnictwo Naukowe, Warszawa 1990.